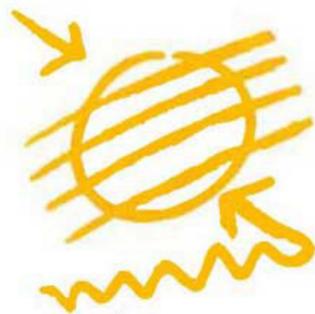
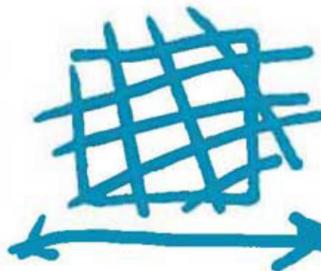
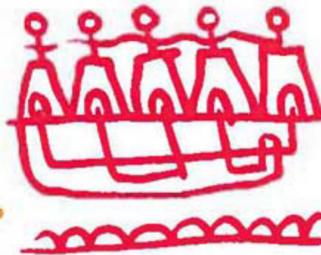
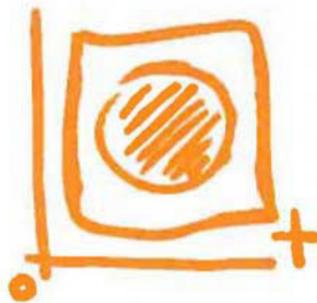


I Quaderni di ITACA

DIPARTIMENTO INNOVAZIONE TECNOLOGICA
NELL'ARCHITETTURA E CULTURA DELL'AMBIENTE



Q | DISEGNO INDUSTRIALE



Le modificazioni di un mestiere il ruolo del designer

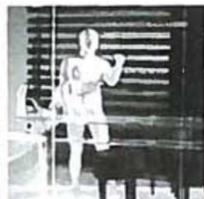
a cura di

Cecilia Cecchini, Massimo d'Alessandro

99

3

Vetro portante per piccoli manufatti Telecom



Massimo d'Alessandro

La Massimo d'Alessandro & Associati è una società di progettazione, direttore tecnico è Massimo d'Alessandro, gli architetti associati sono Paolo Pannocchi (amministratore della società), Cecilia Cecchini, Antonio Luchetta, Elisabetta Portoghese (responsabili di progetto), Roberto Cera (responsabile per il settore informatico), Jaime Manza (responsabile per il settore plastici), Lorenza Rossi (archivio).

Numerosi altri collaboratori, giovani che hanno avuto un momento di formazione importante nella partecipazione ad alcuni progetti dello studio, hanno a loro volta aperto altri studi mantenendo tuttavia rapporti di collaborazione, spesso intensi e frequenti, continuando ad approfondire tematiche di riferimento acquisite presso la Massimo d'Alessandro & Associati.

In questo modo lo studio gode di una sorta di "dimensione allargata", una specie di studio-rete, che consente di assumere dimensioni variabili e sollecitazioni culturali molteplici. Altro riferimento del tutto determinante, nella metodologia di approccio al progetto, è la dimensione interdisciplinare. La discussione, in fase di impostazione, viene sempre affrontata fin dal primo momento assieme agli ingegneri, ai progettisti del verde, ai tecnologi ed agli estetisti: Livio De Santoli (energia e ambiente), Bruna Pollio e Monica Sgandurra (progetto del verde), Piero Ivona (tecnologie delle

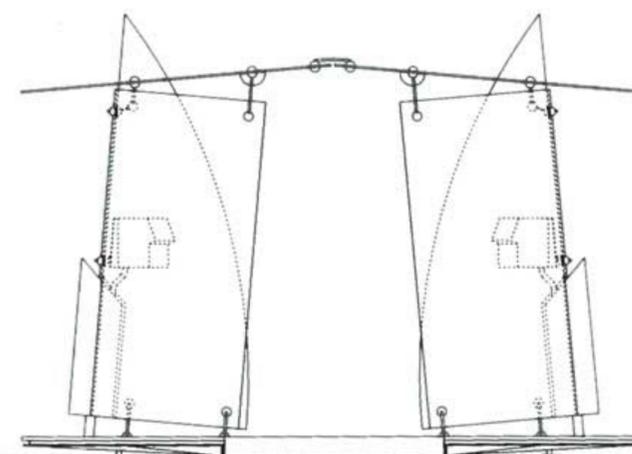
facciate e vetro); Maurizio Cagnoni, Nanni Morabito e Francesco Sylos Labini e, in alcuni casi, Gabriele Del Mese della Arup (per le strutture), costituiscono la dimensione interdisciplinare dello studio con una stabile consuetudine al lavoro di equipe.

Qui di seguito vengono illustrati due progetti della Massimo d'Alessandro e Associati; in essi è immediatamente percepibile la dimensione sperimentale, centrata sull'uso del vetro come materiale portante.

Nell'attività dello studio, infatti, non è forse tanto rintracciabile il filo unitario di quella che, tradizionalmente, potrebbe essere definita una "poetica"; quanto, piuttosto, un atteggiamento metodologico costante, aperto alle dimensioni di un "leggero" sperimentalismo, orientato verso la trasparenza ed il gioco mentale, capace di utilizzare spesso la dimensione innovativa dei materiali; culturalmente connotato da una forte attenzione all'arte contemporanea. Ma, tornando all'uso innovativo dei materiali, è quasi ovvio notare che il vetro, negli ultimi anni, sta attraversando una vivacissima stagione di innovazione tecnologica, capace di consentire il raggiungimento di prestazioni fino ad oggi impensabili. Nelle sue applicazioni innovative molto importante è stato fino ad oggi, nello studio, il sodalizio con Piero Ivona, per lungo tempo "mente" dell'Ufficio Tecnico della Saint Gobain Italia, oggi operante direttamente con una propria società (Trait d'Union s.r.l.).

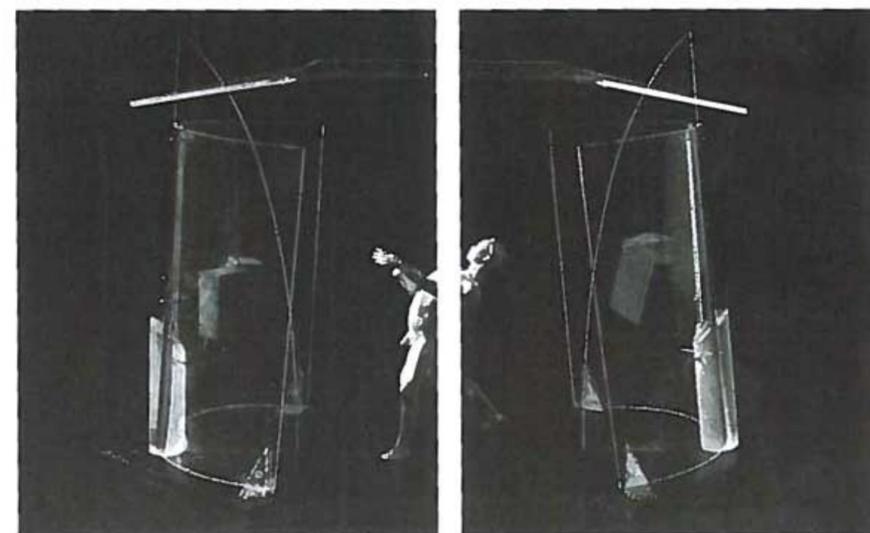
Qui vengono pubblicati due progetti, un primo fatto per la TIM (show room e rapporti con il pubblico per le sale aeroportuali), rimasto alla fase del preliminare, ed un secondo per la TELECOM (cabine telefoniche per il Centro Storico di Roma), oggi in fase avanzata di realizzazione del prototipo; in entrambi i progetti vengono utilizzate le capacità di resistenza strutturale del vetro. Il progetto per la TIM è riferito ad una situazione di folla in rapido movimento dentro le gallerie degli aeroporti italiani; lo spazio della sala interna è pensato con direzione parallela ai flussi di gente in movimento, la forma suggerisce un effetto tipo "tubo venturi" rispetto alla folla: il diaframma in vetro curvo autoportante, tra l'interno e le gallerie, racchiude cabine individuali per lo scarico dati dai cellulari di gente in attesa (fax, etc.). Il richiamo pubblicitario si fonda sul fatto che, non appena entra in funzione ogni singola cabina, le pareti vengono opacizzate per impulso elettrico con la comparsa di decorazioni serigrafiche.

Il caso delle cabine TELECOM poneva il problema dell'inserimento



Cabine telefoniche per il centro storico di Roma
prospetto e vista del plastico

Progettazione architettonica
Massimo d'Alessandro & Associati
(Massimo d'Alessandro, Cecilia Cecchini,
Antonio Luchetta, Giancarlo Moscufo,
Paolo Pannocchi, Domenico Zappa).
Studio strutture in vetro Pietro Ivona.

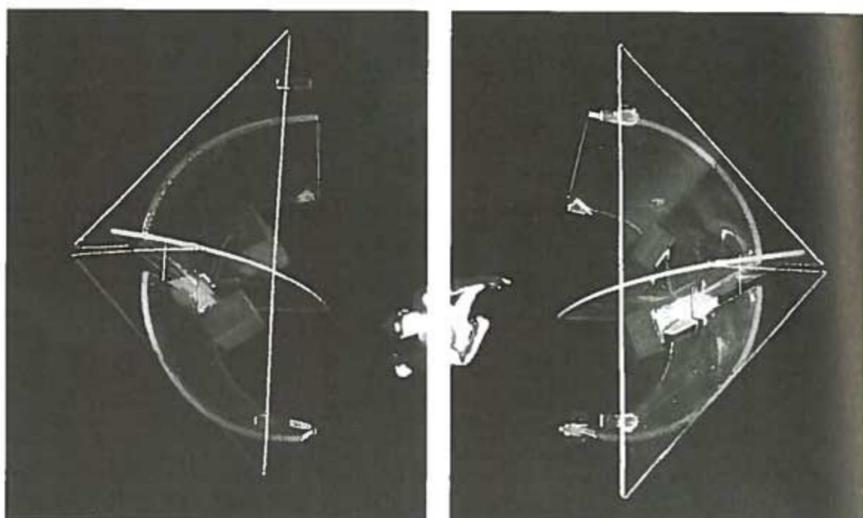
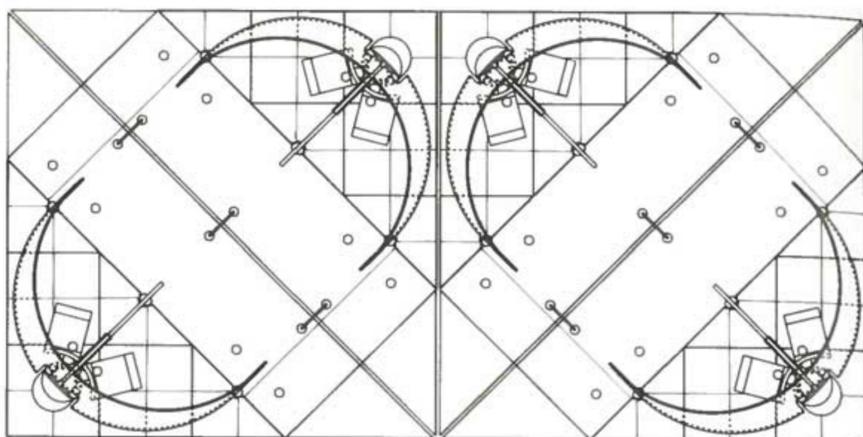


nel centro storico di Roma di un oggetto di dimensioni non del tutto trascurabili. L'idea dell'uso di una struttura completamente realizzata in cristallo (gli elementi in acciaio servono solo a "cucire" le diverse lastre di vetro tra loro) discende preliminarmente dalle difficoltà di inserimento in un contesto così delicato dal punto di vista delle preesistenze. È noto che, al fine di far mantenere in posizione un foglio di

carta su un piano, è necessario piegarlo ad angolo o fargli assumere un assetto curvilineo.

La piegatura retta, con il vetro, si può ottenere giustapponendo due lastre ad angolo; questa soluzione mette in rilievo lo spessore opaco delle lastre al loro incrocio. Una lastra curva al contrario, diminuendo l'effetto specchiante del vetro, aumenta la trasparenza oltre a fornire stabilità e

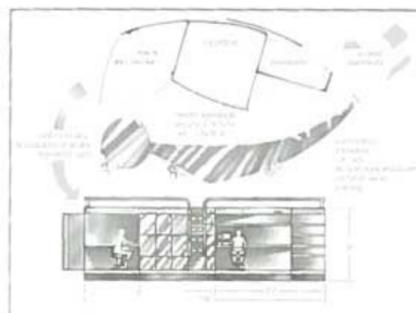
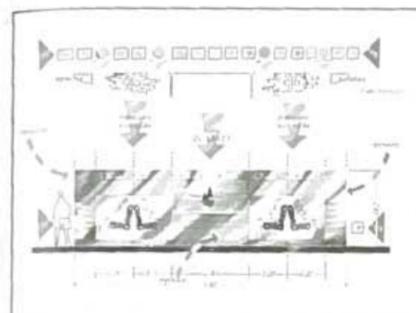




Cabine telefoniche
per il centro storico di Roma
pianta e vista dall'alto del plastico

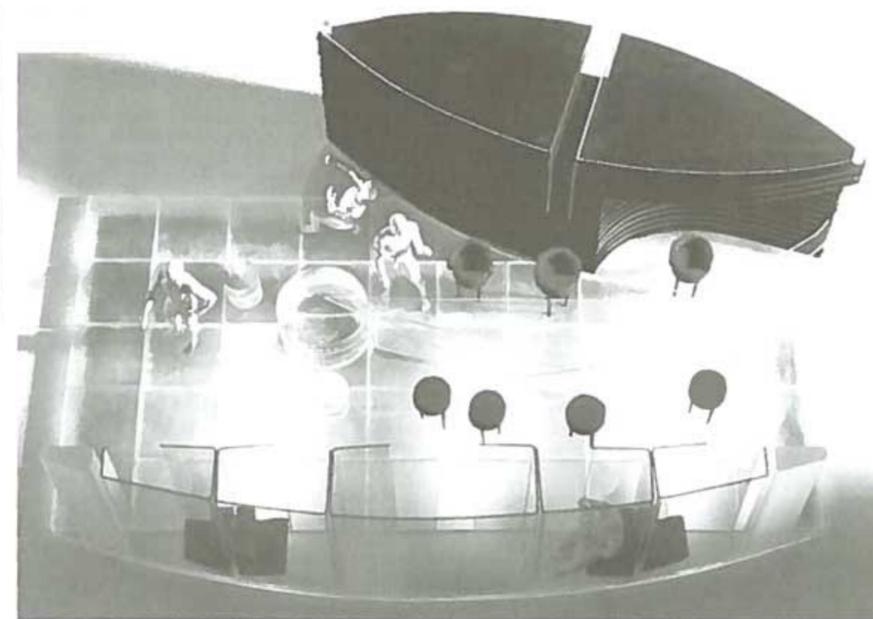
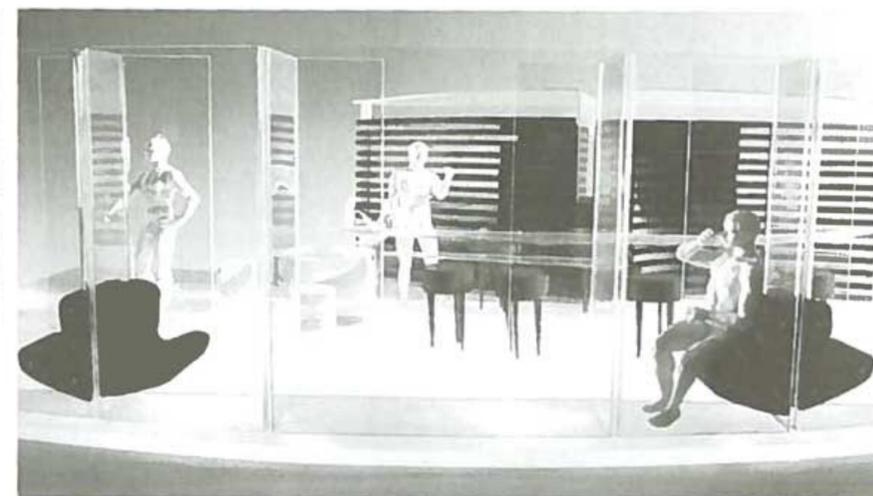
resistenza per forma. Partendo da queste considerazioni il progetto utilizza, per il modulo base della postazione telefonica (due posti), una forma semicilindrica (diametro 170 cm.), divisa in due cabine da una lastra centrale, disposta assialmente secondo un raggio della circonferenza generatrice. Il semicilindro esterno è realizzato da due lastre curve (cristallo temperato 12 mm. curvato con apposito stampo a perdere) tra loro ancorate tramite brac-

cetti terminanti con dispositivo di fissaggio passante e blocco con apposite rotelle. Nel suo insieme la superficie semicilindrica risulta leggermente inclinata verso l'ingresso delle cabine, arrivando a terra (morsetti ancorati alla pedana di base) per l'appoggio solo in prossimità delle sezioni esterne delle lastre componenti. Ove le due lastre si incontrano, gli appositi braccetti realizzano l'appoggio principale del semicilindro alla lastra centrale a forma



Show room della TIM
per le aree aeroportuali
Schemi e viste del plastico

Progettazione
Massimo d'Alessandro & Associati
(Massimo d'Alessandro, Paolo Pannocchi,
Domenico Zappa).
Studio strutture in vetro Pietro Ivona.



di vela (cristallo stratificato temperato 8+12+8, bordo scoperto verso l'ingresso della cabina con molatura tonda) oltre ad assicurare la perfetta continuità tra le due lastre curve, e cioè la geometria della superficie cilindrica. La postazione base è realizzata da due moduli semicilindrici, contiene due posti telefonici

telefoniche. La loro copertura, costituita da quattro lastre portanti triangolari, nell'insieme ripropone il quadrato di base della pedana; questa copertura è anch'essa prevista in cristallo (cristallo stratificato temperato 10+6), serigrafato per evitare l'insolazione e limitare la necessità di pulizia.